

# Stagione frutticola: mancheranno le braccia?

Prosegue senza sosta l'attività delle aziende agricole, anche in tempo di emergenza sanitaria. Ma proprio in conseguenza all'applicazione delle nuove disposizioni di contenimento del virus, sulla continuità del lavoro in agricoltura incombe la minaccia della carenza di manodopera. Il problema, come segnalano i produttori agricoli, incide in modo particolare sulla campagna della raccolta, di ortaggi e frutta estiva, ormai alle porte. La stagione, infatti, inizia nei primi giorni di giugno con i mirtilli e va avanti fino a novembre con l'ultima varietà di mele.

In questo periodo, secondo le statistiche di Coldiretti, nel distretto saluzzese (Saluzzo e le valli), vengono normalmente impiegati circa 8 mila dipendenti a tempo determinato, cosiddetti stagionali. Di questi almeno il 70% è costituito da lavoratori che arrivano dall'estero, principalmente Africa ed est Europa. Ma la chiusura delle frontiere imposta dall'emergenza coronavirus, ferma il loro arrivo.

È di lunedì la notizia dell'apertura, da parte della Commissione europea, del cosiddetto "corridoio verde" per la libera circolazione nell'Ue dei lavoratori stagionali in agricoltura. Ma, per la paura del virus, i lavo-

## VOUCHER VANTAGGIOSO PER IL DATORE DI LAVORO

Il voucher o buono lavoro è una modalità, alternativa al contratto a tempo determinato, per retribuire i lavoratori occasionali (quindi anche gli stagionali), senza vincoli di assunzione.

Nella tabella sono messe a confronto le due differenti modalità di retribuzione per i raccoglitori del settore ortofrutta. I lavoratori sono distinti in due tipologie: i raccoglitori alla prima esperienza e quelli che hanno già effettuato al-

tre stagioni (2a esperienza). Per ciascun tipo è indicata la paga oraria netta corrisposta al lavoratore e il costo a carico del datore di lavoro (ddl).

Come si può notare dalla tabella, per i voucher è più basso il costo a carico di chi assume, perché i contributi sono calcolati forfettariamente, rimane invariato il salario del lavoratore. Le aziende con più di cinque dipendenti non possono accedere al sistema dei voucher.

	CONTRATTO a tempo determinato		VOUCHER o buono spesa	
PAGA ORARIA netta	5,30 euro*	6,10 euro**	invariata*	
COSTO ORARIO per datore di lavoro	9,10 euro*	10,44 euro**	7,05 euro*	9,50 euro**

\* prima esperienza; \*\* seconda esperienza (fonte Confagricoltura, settore paghe)

ratori dall'estero non si vogliono spostare. Intanto le associazioni agricole, Confagricoltura in testa, chiedono di avviare in tempi rapidi l'iter per la definizione di un nuovo decreto flussi che consenta l'arrivo di operatori extra comunitari: circa un migliaio sono stati impiegati lo scorso anno nelle aziende del nostro territorio.

«Se mancano i braccianti rischiano di andare perse intere coltivazioni» - spiega il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia, sottolineando il valore fondamentale del capitale umano in un distretto, quello saluzzese, da 380 milioni

di euro di giro d'affari - Il calo del raccolto avrà pesanti ricadute economiche sulle aziende in termini di redditività e gli effetti si faranno sentire anche sul prezzo del prodotto al consumatore finale».

Un primo passo per superare alla mancanza di manodopera nei campi è stato compiuto dal Ministero che ha disposto la proroga fino al 15 giugno dei permessi di soggiorno per lavoro stagionale al fine di scongiurare il rientro dei lavoratori stranieri nei Paesi d'origine.

Dopo questo intervento, le associazioni del comparto agricolo, Coldiretti, Cia e Confagricoltura, chiedono al Governo

nuovi strumenti che facilitino il ricorso a manodopera italiana, come i voucher, o diano la possibilità di impiegare le persone che hanno perso il lavoro, cassintegrati o fruitori del reddito di cittadinanza.

Difficile prevedere adesso il numero di soggetti, disponibili sul territorio nazionale, che potranno essere impiegati nei campi, perché «in questo momento non sappiamo ancora quale sarà il flusso di manodopera straniera che potrà arrivare in Italia» dice Marco Bruna, direttore di zona di Confagricoltura. Il sindacato agricolo già in passato aveva chiesto al governo regionale

che venissero dati incentivi alle aziende per l'alloggiamento dei lavoratori: «la possibilità di gestire il personale direttamente in azienda ovvia a tante problematiche».

Su numeri torna Igor Varrone, direttore provinciale Cia Cuneo il quale ipotizza una perdita di manodopera straniera intorno al 40%. Per la nostra zona vorrebbe dire circa 600 lavoratori in meno che potrebbero essere sostituiti dagli italiani, con modalità semplificate di inserimento lavorativo (voucher, ad esempio).

In linea con la posizione dei colleghi, anche Mario Dotto, segretario di zona Coldiretti, esprime forti dubbi sulla mobilità dei lavoratori anche solo all'interno dei confini nazionali, sottolineando che la crisi generale del settore vede coinvolte 5.000 aziende sul territorio di Saluzzo e 28 mila presenti in tutta la provincia di Cuneo.

Accanto alla mancanza di braccianti c'è il problema della manutenzione dei macchinari agricoli a causa della chiusura delle fabbriche. Se un trattore si rompe è impossibile trovare i pezzi di ricambio. Coldiretti chiede al Governo di inserire la meccanica agricola nell'elenco delle produzioni essenziali come avviene negli altri stati.

kizi blengino

## VOUCHER SÌ O NO?

### SINDACATI NON FAVOREVOLI

C'è preoccupazione per la carenza di manodopera in agricoltura anche tra le maggiori sigle sindacali, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil che però non condividono l'ipotesi, avanzata dalle organizzazioni datoriali agricole, di reintrodurre i voucher per snellire le procedure di assunzione. «Sempre meglio i contratti di lavoro subordinato, il voucher potrebbe essere uno strumento di ulteriore precarietà che garantisce basso costo e ampia flessibilità all'impresa, ma poche tutele per il lavoratore - fa osservare Davide Masera Segretario provinciale di Cgil Cuneo -. Formalmente il lavoratore pagato con voucher, è assicurato dal rischio infortuni, mentre per la semplice malattia non c'è tutela alcuna. Il contratto di lavoro prevede, invece, il diritto alla malattia pagata, alle ferie, alla tredicesima mensilità, al tfr, ma soprattutto alla disoccupazione agricola per i periodi di non lavoro. C'è una grande differenza».

Una soluzione immediata alla mancanza di manodopera potrebbe essere, secondo Franco Ferria, Segretario generale della Fai Cisl Cuneo, la regolarizzazione dei lavoratori già presenti e disponibili sul suolo italiano, purché vengano rispettati criteri di assunzione corretti. E poi c'è la manodopera italiana che in questa fase storica può rappresentare un'importante risorsa. «È indispensabile che ai lavoratori, al di là della provenienza e della cittadinanza, vadano garantite regole certe per il collocamento e l'applicazione integrale dei contratti collettivi di riferimento. Le scorciatoie non servono a gestire il lavoro nel settore primario per supplire alla carenza di lavoratori».

Secondo il sindacato, l'agricoltura ha bisogno di risposte chiare, a garanzia di legalità: una lista pubblica, che raccolga il fabbisogno di manodopera delle aziende e la disponibilità dei lavoratori stagionali, potrà favorire, in maniera trasparente, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

k.b.